



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se i capeglicciuti siano, come è in prouerbio, argomento di poco senno.
Quisito 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Se i capelli ricciuti siano (come è in proverbio) argomento di poco senno. Q. IX.

P Alemone Aretiese nel suo Libro de' segni della natura non disse, che i capelli ricciuti fossero indizio di poco ceruello, ma di timidità, e di pessimi costumi; queste sono le sue parole tradotte dal Perreio, *Capilli crispi hominem admodum pauidum, abhominabilemque denotant*. E Aristotile anch'egli nel 10. della sua Fisonomia parlò solo della timidità, dicendo, *Qui capillos multum crispohabent, timidi sunt, & referuntur ad Aetiopes*. Ma perche gli Etiopi siano ricciuti, lo dichiarò l'istesso nel 4. Problema della 14. sezione, oue disse, *Quod quemadmodum ligna, ita etiam corpora animalium a calore deprauantur; quare Aetiopes, & Aegyptij ob nimium regionis calorem, blasos pilos, & pedes habent; crispitudo enim veluti pilorum blasitas est*. Nel che io non sono con lui, percioche l'essere storto, e sciancato, non è effetto del calore, ma del secco, e del freddo, che ristringono, e ritirano tutte le cose. E i Nani, e i Pigmei non sono sciancati per altro, che per mancamento d'umido, e di calore; e per lo contrario i Patagoni sono giganti, perche la natura in quel sito freddo gli ha proueduti di grande calore, e di grande umido intorno. E i peli a gli spauentati s'aricciano per mancamento di calore, e di sangue. Nel 3. capo del 5. della Generazione de gli Animali ricercando il medesimo Aristotile il principio dell'aricciamiento de' peli, due ragioni assegnò; Vna dell'efalazione calda, e secca, *qua efficiat, ut duplici dilatione feratur capillus, & ideo incuruetur; cum terreum deorsum, calidum vero sursum feratur*. E l'altra del mancamento dell'umido, *ita quod pili ab aere ambiente exsiccati contrahantur, & inflectantur (inflectitur enim quod rectum est, si euaporetur, & contrahatur) conueliunt vero pilus quemadmodum cum igne aduritur: cum crispitudo conuulsio sit, ob humoris inopiam, ab aeris continentis calore. Indicium rei est, quod & duriores sunt pili crispi, quam recti: durum enim quod siccum est*.

Dalle quali parole d'Aristotile noi cauiamo, che la ricciutezza de' capelli può da calore, e da siccità derivarsi. Da siccità senza dubbio diremo, che ne gli Egiziani, e ne gli Etiopi sia cagionata, essendo che quelle nazioni mancano di calore interno, e sono di complessione vualmente secca, e adusta per la general siccità del clima abitato da loro. Ma ne' popoli soggetti all'Aquilone, come la Lombardia, gran parte della Francia, e tutta la Germania, l'hauere i capelli ricciuti è per accidente, e non può venir, che da souerchio calor di ceruello, come veggiamo, che gli stessi capelli mostrati al fuoco, o toccati con ferro caldo si fanno ricci; o da soverchia siccità del medesimo membro, per la quale mancando parimente l'umore alla corenna, i peli disseccati anch'egli s'aricciano. Il Ceruello, come dice Aristotile nel medesimo luogo, (e come tutti confessano) di sua natura è predominato dal freddo, e dall'umido; nondimeno moderatamente disseccandosi, o riscaldandosi, acquista perfezione; impero che nell'asciugarsi, gli spiriti s'assottigliano, donde poi nascono l'ottime contemplationi, e l'eccellenza della Filosofia, e delle Matematiche, *Anima enim sicca optima, ac sapientissima est*, diceua Eraclito; e col calore gli spiriti s'inferuorano; da che hanno poi origine il Vaticinio, e la Poesia, che sono furori; e nell'operare l'eccellenza della fortezza, chiamata virtù Eroica. Ma come il moderato riscaldamento, e disseccamento del ceruello è perfezionatiuo dell'Intelletto: così l'asciugarsi, o riscaldarsi egli a dismisura guasta l'operazione di

Si quella potenza, e la simetria de gli organi in guisa, che l'intelletto con essi opera si, ma male: il perche quindi auuene, che'l ceruello riscaldato souerchiamente, se la riscaldamento è superficiale, e ne gli spiriti solamente consiste, genera vn furor di pazzia, che tosto suanisce, come ne gli vbrachi si vede: ma quando nella propria materia del ceruello è concentrata, ed impressa, e gli organi sono disconcertati, genera vn furor pazzo, e lungo, come fù quello d'Ercole, e di Cleomene Astipalese Eroï, e di Tito Lucrezio, e di Torquato Tasso Poeti, e come è quello di tanti, che impazziscono per Amore. Ma se'l ceruello è souerchiamente disseccato, suol parturire vn'altra sorte di pazzia più piacevole, che si chiama delirio; percioche l'intelletto vè purtuttauia specularando, e fantasticando; ma solleggia intorno a cose vane, impossibili, e contraddittorie: Nella qual sorte di pazzia diede già Ermogene Tarsense Rettore; e fù anco creduto, che vi pendesse Democrito nel fine della sua vita.

Tornando adunque alla corrente se il secco produce i capelli ricciuti, ordinariamente in quelli, che nascono in prouincie secche, e straordinariamente in quelli, che hanno il ceruello, e'l capo souerchiamente disseccato, o riscaldato, ne segue di conseguenza, che fuori delle prouincie soggette all'Austro, e secche di lor natura, doue non opera la forza di così fatto clima, l'hauere i capelli ricciuti sia argomento di poco fenno; poiche sian tali o per souerchio calore, o per souerchia siccità del ceruello, l'vno, e l'altro suol cagionar la pazzia: il che per ò si dice per lo più, e di quelli solamente, che hanno i capelli molto ricciuti.

Perche non nascono peli verdi. Q. X.

IL Cardano hauendo mosso questo quisto nel 4. lib. *De subtilitate*, il risoluè, dicendo, che ciò veniuu, *Quia pilus densa substantia est & crassa, neque lucis capax.* Onde lo Scaligero per così fatta soluzione il beffeggiò col dire: |Che è l'istesso il domandare, perche non si trouino animali con pelo verde, che il domandare, perche non si trouino piante con foglie nere; e che i peli non sono altro, che piante; e le piante non son'altro, che peli verdi della terra; e che si trouano Scimie di color verde, e molti ucelli verdi, le cui piume non sono altro, che peli. Veramente egli non si può negare, che la ragion del Cardano non habbia dello sciapito; conciosia che se le sostanze dense non si colorassero in verde, gli smeraldi non farebbono verdi; e se i capelli fossero incapaci di luce, non lucerebbono i biondi. Ma ne quello che lo Scaligero adduce merita al mio parer molto applauso; percioche il dire, che i peli sian piante, perche hanno simbolo colle piante, e piume, perche hanno simbolo colle piume, è metafora più che poetica. Che parimente si trouino Scimie verdi, io non sò alcuno, che ne vedesse giammai: e pure ho parlato con molti in Ispagna, che sono stati per l'Indie, e per l'Africa. Sonouì bene alcuni gatti Indiani, che hanno verde la pelle in alcuni luoghi, ma il pelo verde non già. Quello poi, ch'egli aggiunge delle foglie de gli albori, nõ iscioglie il quisto del Cardano, ma ne forma vn'altro diuerso. Là onde io direi quello, che ne' suoi problemi disse Alessandro Afrodiseo trattando della cagione della canutezza de gli huomini, cioè, che'l pelo riceua il colore dal nutrimento, il che pure nõ seppe negar lo Scaligero stesso nella particella 59. delle sue sottigliezze, allegando che per ciò le pulci de' cani grassi biancheggiano, perche si pascono di pinguedine. L'vmor verde ne gli
anima.